



accademia dei concordi – biblioteca



1861 > 2011 > >
150° anniversario Unità d'Italia

Saggistica

Giuseppe Monsagrati, **Giuseppe Mazzini**

Il saggio ripercorre in una sintesi efficace l'itinerario del pensiero e dell'opera di Mazzini, collocandolo sempre nel contesto reale della società italiana ed europea, e ne mette in evidenza sia gli aspetti più innovativi che quelli più deboli, senza trascurare le incomprensioni e gli entusiasmi suscitati presso i contemporanei.

Giuseppe Monsagrati è professore di Storia del Risorgimento all'Università La Sapienza di Roma, ha dedicato numerosi saggi ed alcuni volumi alla storia del movimento democratico prima e dopo l'unificazione nazionale.

Francesco Grisi, **Mazzini**

<<La storia dei popoli non si svolge a parentesi quadre ma a spirale, in una linea circolare. Mazzini sconfitto, esiliato, vituperato, allontanato rimase sempre nella vigile coscienza del popolo italiano che alla sua morte gli tributò solenni onoranze.>>

Francesco Grisi, scrittore e pittore di origine calabrese, compone una biografia brillante e rigorosa. Impreziosito da episodi ignoti o dimenticati, il libro traccia un profilo inatteso, spesso sorprendente, dell'uomo politico genovese che, se non ebbe mai la vittoria sul piano dei moti insurrezionali, la ottenne sicuramente nel campo delle <<utopie possibili>>.

Denis Mack Smith, **Mazzini**

Oltre che ai fatti della politica e della guerra, Mack Smith si rivolge alle idee ed alla dimensione personale della figura di Mazzini, l'uomo che affascinava i suoi interlocutori con l'entusiasmo della sua eloquenza e con la sincerità delle sue posizioni morali: <<Mazzini agiva sulla mente degli uomini piuttosto che attraverso la diplomazia o le conquiste militari>>. Più che un cospiratore e un politico, Mazzini fu insomma <<un grande educatore, e fece più di chiunque altro per dare forma all'idea di un patriottismo italiano e per stimolare un numero sempre maggiore di persone a dar vita ad una nuova nazione>>.

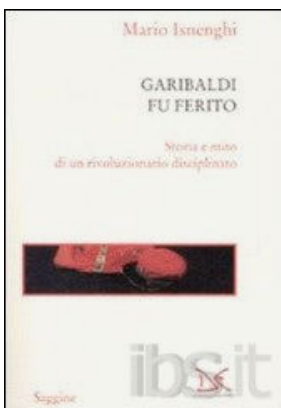


accademia dei concordi – biblioteca



1861 > 2011 > >
150° anniversario Unità d'Italia

Mario Isnenghi, **Garibaldi fu ferito. Storia e mito di un rivoluzionario disciplinato**



L'intento del libro è di ricostruire le tante forme del mito di Garibaldi, imponente per diffusione e durata, rivisitandone l'oleografia non meno delle dinamiche conflittuali. Il mito dell'eroe dei due mondi può risorgere ogni volta in forme diverse: nell'Ottocento proto-socialista e nel Novecento interventista della Grande Guerra; nell'impresa di Fiume e nella guerra di Spagna; nella Resistenza dei partigiani garibaldini vicino al Partito Comunista e nei simboli elettorali del Fronte Popolare – social-comunista – nelle cruciali elezioni del 1948. Oggi questo mito sembra al tramonto: quasi suo contrappasso, non restano che la Lega e i clericali di Comunione e liberazione a tenere in vita, di Garibaldi, piuttosto l'antimito.

Antonella Grignola – Paolo Ceccoli, **Garibaldi. Una vita per la libertà**

Acerrimo nemico delle manovre sotterranee e dei giochi dei politici di professione, Giuseppe Garibaldi incarna l'orgoglio di appartenere a una patria e la convinzione di essere insieme "cittadino del mondo". Paladino della libertà, da difendere con tutte le forze, il cosiddetto "Eroe dei due mondi" è diventato oggetto di un culto che unisce la storicità del personaggio alla sacralità del mito.

Mino Milani, **Giuseppe Garibaldi**

Quest'opera di Mino Milani, studioso di Garibaldi e del movimento garibaldino, ha caratteri d'originalità totale e può definirsi, per vari aspetti, monumentale ma non celebrativa, pur se pubblicata per la prima volta nel 1982, in occasione del centenario della morte dell'Eroe dei Due Mondi. Si apre con l'atto di nascita e si chiude con l'atto di morte di Garibaldi: di questi settantacinque anni vengono rilevati casi nuovi, corrette notizie erranee o tendenziose, illuminati eventi oscuri; ne esce un Garibaldi uomo che, per usare un'espressione di Adolfo Omodeo, <<nella sua elevatezza e nella sua passione italiana, vale infinitamente di più dell'eroe convenzionale>>.

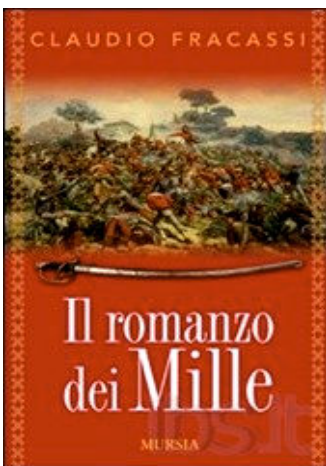


accademia dei concordi – biblioteca



1861 > 2011 > >
150° anniversario Unità d'Italia

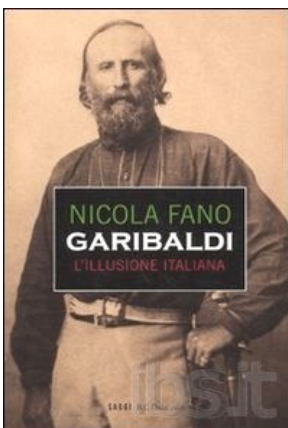
Claudio Fracassi, ***Il romanzo dei Mille***



Per le cancellerie europee erano "una banda di filibustieri". Per Cavour la loro era un'impresa "folle". Quando, nel maggio del 1860, sbarcarono a Marsala 1089 garibaldini - senza divise, con vecchi fucili quasi inservibili, poche munizioni, pochissimi soldi - la loro vittoria sull'esercito borbonico delle Due Sicilie pareva una missione impossibile. Con gli occhi stupefatti dei volontari venuti dal Nord, e attraverso i loro racconti, il libro ripercorre quelle ore e quei giorni: il finto sequestro delle navi a Genova, la tumultuosa traversata, la fredda accoglienza iniziale e il crescente entusiasmo di una popolazione sconosciuta, la fame e le pene degli accampamenti, le paure e il sangue delle lotte corpo a corpo, le barricate di Palermo. Sullo sfondo, gli intrighi della diplomazia, lo sgretolamento del regime dei Borboni, il febbrile interesse dell'opinione pubblica

europea. Un'originale ricostruzione dell'impresa che fece l'Italia unita, documentata come un resoconto di viaggio.

Nicola Fano, ***Garibaldi. L'illusione italiana***



La vita di Garibaldi contiene alcuni grandi sogni (molto attuali) e alcune grandi delusioni (altrettanto attuali): gli uni e le altre nascosti nelle sue avventure che forse vanno rilette sotto nuova luce. Si tratta di parlare dell'Italia, della sua identità mancata e dell'incompletezza degli italiani. Ma anche di un Paese e una classe politica (noi, oggi, nel 2010) che hanno rotto ogni legame con la propria storia e la propria memoria comune. Insomma, la vita di Garibaldi incarna l'illusione italiana. L'educazione guerrigliera e sentimentale in America Latina come un Che Guevara di inizio Ottocento; poi la guerra solitaria del 1848 e la mitica difesa di Roma nel 1849; i Cacciatori delle Alpi e la pazzia dei Mille a regalare mezza Italia ai Savoia; e ancora,

l'Aspromonte, Mentana e l'ultima vittoria, a Digione, sessantacinquenne in carrozzina sotto le insegne francesi: tutta la vita dell'eroe è segnata da due parole, Italia e Libertà. Ma davvero Italia e Libertà sono accomunabili? Garibaldi ha perso, regalando il suo Paese a un re vanitoso e a un primo ministro per cui il compromesso era tutto. Ha perso arroccandosi a Caprera, quasi un auto-esilio voluto, invece di puntare su Roma. Che cosa sarebbe successo, alla fine del 1860, se decine di migliaia di



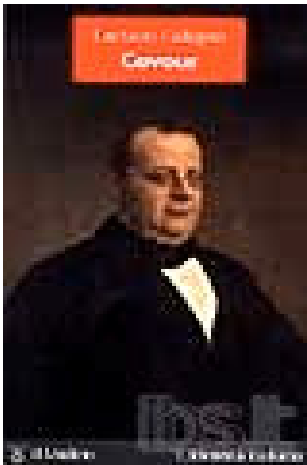
accademia dei concordi – biblioteca



1861 > 2011 > >
150° anniversario Unità d'Italia

bergamaschi e napoletani, milanesi e siciliani, genovesi e calabresi fossero entrati a Roma completando finalmente la rivoluzione italiana?

Luciano Cafagna, **Cavour**



Il primo miracolo italiano è stata l'Italia stessa e Cavour ne fu il geniale regista. Uomo di cultura economica, politica, amministrativa, e non letteraria, era il più europeo degli italiani del tempo ed il meno italiano degli uomini del Risorgimento: e questa fu la sua carta vincente. L'Italia nacque da una volontà di allineamento al progresso europeo. <<Virtuoso>> e <<fortunato>> come un eroe machiavelliano, Cavour fu un grande alchimista della politica, capace di estrarre l'oro da una combinazione di metalli vili. Luciano Cafagna, già professore di Storia contemporanea nell'Università di Pisa è stato commissario dell'Autorità garante per il mercato e la concorrenza.

Pier Francesco Gasparetto, **Vittorio Emanuele II**

La figura di Vittorio Emanuele II (1820-1878), figlio di Carlo Alberto e Maria Teresa d'Asburgo Lorena, è sempre stata circondata da misteri, giudizi incerti e interrogativi irrisolti. Si è addirittura messo in dubbio che egli, primo sovrano dell'Italia unita, fosse un Savoia. Da questo profilo biografico emerge una personalità complessa, spesso lontana dalla tradizione di casa Savoia: un uomo disinvolto e disinibito, nemico fino alla bizzarria di qualsiasi formalismo, gran cacciatore di stambecchi e di donne, avido di popolarità e proclive alla prostrazione e ad improvvisi furori; un sovrano che cerca con fermezza di difendere i diritti della vita privata contro i doveri dell'uomo di stato, che non accetta consigli nella gestione della cosa pubblica, proseguendo i propri disegni con mezzi costituzionalmente non sempre ortodossi.



accademia dei concordi – biblioteca



1861 > 2011 > >
150° anniversario Unità d'Italia

Denis Mack Smith, ***Vittorio Emanuele II***

<<Divenne re d'Italia nel 1861 e morì nel 1878. Durante questi ventinove anni l'Italia non soltanto raggiunse l'unità nazionale, ma si formarono le sue tradizioni parlamentari e la consistenza del paese fu collaudata da cinque guerre, mentre si tracciavano le linee fondamentali della politica interna ed estera. Tuttavia non è ancora apparso uno studio critico sul sovrano sotto la cui guida questa nazione è nata e si è formata; anzi, la sua figura è stata nascosta dalle nebbie di un mito stucchevole, basato su dicerie e pettegolezzi.>> Così scrive, nel 1994, lo storico Denis Mack Smith nella prefazione a questo saggio, che ha il merito di sottrarre il cosiddetto "re galantuomo" all'ambito mistificante dell'aneddoto e della leggenda e restituito alla sua autentica dimensione storica.

Alfonso Scirocco, ***L'Italia del Risorgimento***

Sulla base di una puntuale ricostruzione cronologica della storia politica del Risorgimento, il volume individua tre aree tematiche di fondo: l'organizzazione degli Stati Pre-unitari, il loro sistema amministrativo, i rapporti fra governo e paese reale. Fa da sfondo a questa analisi un'indagine attenta delle dinamiche dell'opinione pubblica e alla forza che essa assume nel corso dell'Ottocento grazie ad una diffusione senza precedenti della stampa periodica e ad una nuova strutturazione della cultura e del consenso. La ricostruzione così operata media fra la più puntuale storia politica e le acquisizioni della storia economica e sociale (notevole peso è assegnato alla crescita della città, allo sviluppo delle comunicazioni, all'ordine pubblico, alle condizioni sanitarie), con una forte accentuazione degli aspetti giuridici ed istituzionali.

Antonio Spinosa, ***Italiane. Il lato segreto del Risorgimento***

La storia – quella ufficiale delle battaglie e dei trattati di pace – appare fatta esclusivamente dagli uomini: le donne, come se non fossero degne, sono assenti o stanno sullo sfondo degli eventi. Il nostro Risorgimento non fa eccezione a questa strana regola: esse vi figurano, in ombra, come madri, mogli o amanti dello statista, del soldato, del cospiratore, immagini e nomi sbiaditi che non è il caso di ricordare. Antonio Spinosa è andato alla ricerca delle italiane dimenticate dalla storia nazionale, scoprendo così, attraverso dodici ritratti esemplari, l'altra faccia, il lato segreto del Risorgimento. Il riformismo di Giulia Falletti, l'anticonformismo di Cristina Belgioioso, l'eroismo e la tenacia di Teresa Confalonieri e di Costanza Arconati, l'amorevolezza di Giuditta Sidoli, la spregiudicatezza di Virginia Castiglione, la lucida intelligenza di Clara



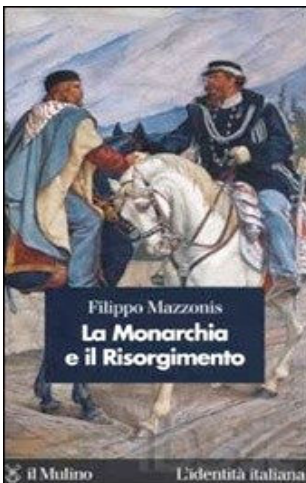
accademia dei concordi – biblioteca



1861 > 2011 > >
150° anniversario Unità d'Italia

Maffei sono altrettante straordinarie testimonianze del contributo originale offerto dalle "sorelle d'Italia" all'unità d'Italia.

Filippo Mazzonis, ***La monarchia e il Risorgimento***



Casa Savoia si assunse il compito peculiare di rappresentare la continuità nel cambiamento, costituito dall'esperienza risorgimentale. Un compito reso più facile proprio perché, rispetto alle altre dinastie italiane, nel regno di Sardegna era stato mantenuto il regime costituzionale poi ratificato dai plebisciti del 1860; e necessario poiché l'unificazione portava al potere ceti dirigenti poco omogenei tra loro e dotati di scarsa capacità egemonica. Ma, ad unificazione compiuta, il rapporto tra la monarchia sabauda e le istituzioni diventò quanto mai complesso e per certi versi anche ambiguo: mentre esercitava spregiudicatamente la propria influenza nella scelta e nell'attività dei governi, il re cercava di rappresentare simbolicamente un potere "popolare" alternativo a quello incarnato dalle istituzioni.

Paolo Traniello, ***Storia delle biblioteche in Italia. Dall'Unità a oggi***



La storia delle biblioteche è un punto d'osservazione di grande interesse per misurare la politica culturale di un paese. Il saggio di Traniello segue con grande puntualità l'evoluzione del sistema bibliotecario italiano dal 1860 a oggi, riconducendo le diverse tappe alla più generale vicenda politica italiana. L'Italia, che ha ereditato dai secoli passati un patrimonio librario unico al mondo, ha avuto politiche contraddittorie e spesso insufficienti nei confronti delle biblioteche, privilegiando comunque un'idea di biblioteca come patrimonio da conservare piuttosto che come servizio culturale per il cittadino, e dunque incentivandone l'uso specialistico a detrimento di una disseminazione democratica del sapere secondo il modello anglosassone della "biblioteca pubblica".

Paolo Traniello insegna biblioteconomia e bibliografia nella Facoltà di Lettere dell'Università di Roma Tre.



accademia dei concordi – biblioteca



1861 > 2011 > >
150° anniversario Unità d'Italia

Simona Troilo, ***La patria e la memoria. Tutela e patrimonio culturale nell'Italia unita***



Simona Troilo è dottore di ricerca dell'Istituto universitario Europeo di Fiesole. È stata membro del Graduiertenkolleg Sozialgeschichte von Gruppen, Schichten, Klassen, und Eliten dell'Università di Bielefeld ed è attualmente borsista post-dottorato presso il Dipartimento di Storia dell'Università di Padova, dove collabora all'attività didattica della cattedra di Storia Contemporanea. Partecipa ad alcuni progetti interuniversitari sulla tutela del patrimonio e sulle pratiche sociali e culturali del territorio. Il volume raccoglie una lunga riflessione dell'autrice sull'importanza del riconoscimento dell'identità culturale del paese reso possibile dal e nel patrimonio.

Deanna Sardi, ***Centocinquanta anni di socievolezza. Alcuni Caffè italiani e la loro storia dal Risorgimento alla Belle Epoque***

Una storia, quella del caffè, iniziata secoli fa, agli sgoccioli del 1600, quando i neri chicchi arrivarono, provenienti dai porti asiatici ed africani, a Venezia. Da allora le botteghe di vendita si diffusero per le vie e le piazze di tutte le città italiane e del Centro Europa. I locali, che in pochissimi anni fiorirono a decine, divennero ben presto il centro dell'arte, della scienza, della politica, della galanteria. A distanza di tempo ripercorriamo la storia di alcuni di loro, cercando di cogliere l'identità e la singolarità di ognuno di loro, il loro stile, i rituali, le abitudini, le particolarità dei loro frequentatori, fra i quali ritroviamo insospettabili golosi come il conte di Cavour, l'arbitrario elegantiarum lord Byron, scrittori assidui e solitari come l'autore del *Gattopardo* Giuseppe Tomasi di Lampedusa.

Deanna Sardi si è laureata all'Università di Firenze, presso la quale insegna al Dipartimento di Studi Storici e Geografici. Questo suo saggio è testimone dell'importanza che sta assumendo, in campo storico, lo studio della cultura materiale.



accademia dei concordi – biblioteca



1861 > 2011 > >
150° anniversario Unità d'Italia

Tullio De Mauro *Storia linguistica dell'Italia unita*



Un'opera unica nel panorama culturale italiano: la storia della lingua dall'unità ad oggi si intreccia qui con la vita politica, intellettuale e letteraria del paese, con le trasformazioni e della scuola e della cultura di massa.

Tullio De Mauro (Torre Annunziata, Napoli, 1932) è professore di Linguistica generale all'Università <<La Sapienza>> di Roma.

Carlo Fruttero ; Massimo Gramellini, **La patria, bene o male. Almanacco essenziale dell'Italia unita (in 150 date)**



“Non sembra il caso di suggerire ai nostri lettori di non aspettarsi i grandiosi affreschi di Tucidide o Tacito, di Machiavelli o Gibbon. Tutti sanno che non siamo storici e non avremmo comunque il mestiere e il genio per guardare a tali altezze. Ma da quei maestri una lezione l'abbiamo pur appresa: la Storia obiettiva, la Storia imparziale, la Storia definitivamente veritiera non esiste, può essere soltanto un'aspirazione, una meta intravista e irraggiungibile. Ogni pagina di questo libro è arbitraria e contestabile. Abbiamo scelto 150 giornate a nostro avviso significative, distribuendole equamente fra i quindici decenni dell'Italia Unita. Ma cosa vuol dire significative? Alcune erano obbligatorie, ma molte altre, non senza lunghe discussioni tra di noi, sono state incluse o escluse, con intendimenti

ragionevoli e tuttavia opinabili. A ogni capitoletto di questa ormai lunga vicenda abbiamo cercato di dare un taglio narrativo, di partire da un particolare più vivido per evitare ai nostri lettori la triste impressione del grigiore scolastico. Sono 150 racconti contratti, ridotti all'essenziale e dolorosamente privi di infiniti risvolti, sacrifici dettati dalle necessità grafiche del quotidiano torinese "La Stampa" che ha avuto l'idea e che ha pubblicato nei mesi scorsi queste pagine. Il nostro intento era di offrire un'infarinatura di storia d'Italia a tutti coloro che ne hanno perso memoria o non l'hanno mai avuta.”



accademia dei concordi – biblioteca



1861 > 2011 > >
150° anniversario Unità d'Italia

Orazio Mula, **Giuseppe Verdi**

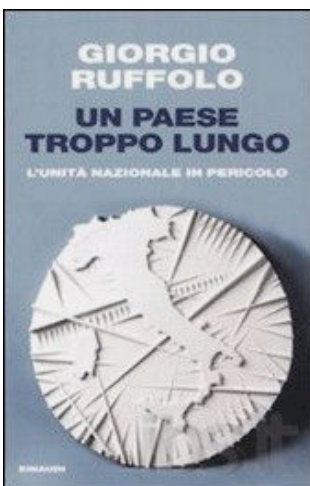


La decisiva affermazione di Verdi nel mondo operistico coincide con il momento di massimo fervore delle aspirazioni italiane all'unità nazionale. Verdi e la sua musica assunsero così, anche al di là degli intenti, una valenza politica, da cui scaturirono mitizzazioni e fraintendimenti. Personalità complessa, un impegno politico al distacco, l'ardore patriottico allo slancio creativo. Nella vita amò spesso richiamarsi alle sue origini contadine, esagerandone la modestia; fu oculato nei propri affari guadagnandosi fama di avaro, ma si rivelò poi capace di slanci filantropici. Nella sua arte si professò conservatore e nazionalista, ma la sua grandezza è riposta nell'essere stato, suo malgrado, un innovatore, avendo creato un nuovo linguaggio musicale ed una nuova arte drammatica in cui da generazioni l'anima italiana si

riconosce.

(immagine tratta da <http://www.orfeonellarete.it/recensioni/libri>)

Giorgio Ruffolo, **Un paese troppo lungo. L'unità nazionale in pericolo**



L'unità nazionale del nostro paese è sempre stata malsicura, minacciata, mai veramente attuata. E non si può certo dire che in questi anni, così vicini al 150° anniversario dell'Unità, il problema si stia risolvendo; anzi, sono sempre più forti quelle spinte che, in forme storiche sempre diverse, hanno puntato a una dissoluzione dello stato unitario. Se ci fu un momento in cui avrebbe potuto essere il Sud, unificato dai Normanni e dagli Svevi, a costituire il nucleo e il motore dell'unità italiana, quell'occasione sfumò e ciò che non riuscì a Federico II dovette aspettare l'Ottocento per essere compiuto. Da subito il grande movimento del Risorgimento rischiò di invischiarsi nella palude dell'anti-risorgimento, ma se i pericoli per l'unità italiana furono nei secoli scorsi il nazionalismo violento e oppressivo del fascismo, o il potere temporale della Chiesa cattolica, non si

può dire che oggi manchino le minacce, da una forma di populismo privatistico antagonista del sentimento patriottico, a una decomposizione del tessuto nazionale, presente al Nord in forme provocatorie ma tutto sommato pacifiche, e incombente al Sud nella secessione criminale delle mafie. Eppure, secondo Ruffolo, una speranza c'è. <<Realizzare attorno a un progetto nuovo di unità nazionale una vasta rete di solidarietà sarebbe il segno che la "gente", oggi abbandonata all'autoritratto sterile dei



accademia dei concordi – biblioteca



1861 > 2011 > >
150° anniversario Unità d'Italia

sondaggi, può ancora trasformarsi, impegnandosi nella costruzione del suo futuro, in "popolo".>>

Avvertenza: recensioni e immagini, quando non espressamente indicato, sono tratte da ibs.it; leggere.it